



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 35

LA GIUNTA REGIONALE PROMUOVA PROGETTUALITÀ CHE FAVORISCA L'OCCUPAZIONE FEMMINILE E UNA VERA PARITÀ DI GENERE

presentata il 19 febbraio 2021 dai Consiglieri Zottis, Giacomo Possamai, Camani, Bigon, Montanariello, Zanoni, Guarda, Lorenzoni e Ostanel

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- in Italia la pandemia da Covid-19 ha acuito una serie di problemi ancora irrisolti o affrontati solo parzialmente, come la denatalità, la disoccupazione femminile, la povertà educativa, il disinteresse per l'infanzia, la mancata conciliazione famiglia-lavoro, l'insufficienza del welfare sociale sui servizi alla persona dall'infanzia alla terza età;
- il 9 aprile 2020, il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha presentato un *policy brief* relativo all'impatto del Covid-19 sulle donne, che individua cinque ambiti in cui la pandemia avrà ricadute specifiche sul genere femminile: l'ambito economico e occupazionale, la salute, il lavoro di cura non retribuito, la violenza di genere e i contesti di fragilità, conflitto o altre emergenze;
- come evidenziano autorevoli studi, i vantaggi di un'azione strutturale sull'educazione e cura della prima infanzia, sull'istruzione, sull'incentivazione del lavoro femminile, sul superamento della discriminazione di genere relativa a funzioni, salario e riconoscimenti e sulla presenza delle donne nelle decisioni della policy pubblica consentirebbero di ripagare in breve tempo i necessari investimenti, apportando guadagni sociali, economici, culturali, e demografici;

CONSIDERATO CHE:

- la recessione innescata dalle misure economiche e sanitarie di contenimento dell'emergenza pandemica ha avuto e sta avendo un impatto estremamente negativo, in particolare sull'occupazione e sull'occupabilità femminile;
- la Commissione europea, attraverso il dispositivo per la ripresa socioeconomica del "Next Generation EU" (Recovery Fund) del valore di 750

miliardi di euro, sosterrà le misure urgenti indispensabili per supportare gli Stati membri nell'affrontare l'impatto economico e sociale della pandemia;

- i fondi destinati all'Italia e quindi alle Regioni per la programmazione degli interventi del *Recovery Fund* non potranno prescindere da progettualità e azioni destinate alle donne (che sono la maggior parte delle persone che lavorano nella sanità, nel sociale, nella scuola e nelle imprese a più alto tasso di innovazione) per impedirne la segregazione lavorativa, sociale, economica, esistenziale, in considerazione delle rinunce e dei condizionamenti a cui sono sottoposte anche a causa di una organizzazione sociale non sempre adeguata;

RILEVATO che nel suo primo intervento in Parlamento il Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi ha affermato sul tema della parità di genere che: *“La mobilitazione di tutte le energie del Paese nel suo rilancio non può prescindere dal coinvolgimento delle donne. Il divario di genere nei tassi di occupazione in Italia rimane tra i più alti di Europa: circa 18 punti su una media europea di 10. Dal dopoguerra ad oggi, la situazione è notevolmente migliorata, ma questo incremento non è andato di pari passo con un altrettanto evidente miglioramento delle condizioni di carriera delle donne. L'Italia presenta oggi uno dei peggiori gap salariali tra generi in Europa, oltre a una cronica scarsità di donne in posizioni manageriali di rilievo. Una vera parità di genere non significa un farisaico rispetto di quote rosa richieste dalla legge: richiede che siano garantite parità di condizioni competitive tra generi. Intendiamo lavorare in questo senso, puntando a un riequilibrio del gap salariale e un sistema di welfare che permetta alle donne di dedicare alla loro carriera le stesse energie dei loro colleghi uomini, superando la scelta tra famiglia o lavoro. Garantire parità di condizioni competitive significa anche assicurarsi che tutti abbiano eguale accesso alla formazione di quelle competenze chiave che sempre più permetteranno di fare carriera - digitali, tecnologiche e ambientali. Intendiamo quindi investire, economicamente ma soprattutto culturalmente, perché sempre più giovani donne scelgano di formarsi negli ambiti su cui intendiamo rilanciare il Paese. Solo in questo modo riusciremo a garantire che le migliori risorse siano coinvolte nello sviluppo del Paese.”*;

impegna la Giunta regionale

- a utilizzare una quota adeguata delle risorse del *Recovery Fund* per favorire la formazione e l'occupabilità femminile, contrastare il *Gender Pay Gap*, potenziare la rete dei servizi alle persone e per promuovere e incentivare forme di lavoro innovative;

- a esplicitare negli atti di indirizzo regionali il tema della qualità del lavoro e l'obiettivo della tenuta dell'occupazione femminile e del contrasto delle discriminazioni di genere, acute dalla crisi Covid-19;

- ad avviare azioni di miglioramento della qualità dell'occupazione femminile, di potenziamento delle infrastrutture sociali per la conciliazione, per l'autonomia e per l'inserimento lavorativo delle donne con differenti abilità;

- a monitorare lo sviluppo di forme innovative di lavoro come lo smart working e il lavoro agile, affinché non diventino ostative ai percorsi di carriera e miglioramento professionale delle donne nei contesti lavorativi di riferimento;

- a monitorare, avvalendosi della collaborazione della Consigliera di parità, delle Aziende Ulss, dei centri antiviolenza, delle organizzazioni sindacali, delle

direzioni del lavoro e degli altri soggetti interessati, le discriminazioni e le molestie sul lavoro;

- ad individuare agevolazioni e premialità per le aziende che praticano le pari opportunità nella propria organizzazione e promuovono l'inserimento lavorativo di donne in carico a percorsi assistiti di uscita dalla violenza;
 - ad incentivare azioni di contrasto alla povertà estrema attraverso progetti di reinserimento lavorativo per le donne in situazione di estremo disagio sociale.
-